

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

AUTORI VARI, *Der nahe und der ferne Gott*, Introduzione di L. KOLAKOWSKY, Severin und Siedler, Berlin 1981. Un vol. di pp. 388.

Pur essendo sostanzialmente una raccolta di testi « non teologici » sulla questione di Dio nel XX secolo, questo volume presenta molti aspetti degni di nota.

Innanzitutto esso è introdotto da alcune significative pagine (pp. 9-21) di Kolakowski, noto esponente del revisionismo marxista, aventi per oggetto « l'ansia di Dio in un'epoca apparentemente senza Dio ». Egli osserva che la scienza, per la quale la questione di Dio è « senza senso », oggettivamente nemmeno formulabile, non ha saputo dare alcun ordine accettabile, alcuna prospettiva definita al mondo umano. Vien così meno la ragione culturale e umana della « liberazione da Dio » affermata negli ultimi due secoli come condizione dell'instaurarsi di un nuovo ordine sociale nella dimensione storica. Il mondo ordinato, razionale e quindi felice progettato dall'ateismo illuministico e dai suoi epigoni ha ceduto il luogo alla constatazione del mondo caotico, irrazionale di oggi. « Lo sfacelo del Cristianesimo aspettato con gioia dall'illuminismo si è dimostrato presto temporaneamente sfacelo dell'illuminismo » (p. 10). Il posto già di Dio è rimasto vuoto e ciò genera l'ansia di una spesso inconsapevole ricerca, che pervade di sé tutta la cultura contemporanea. Kolakowski non ritiene che la via d'uscita dalla crisi dell'uomo sia la secolarizzazione, né valuta possibile una surrogazione della religione da parte dello « scientismo » ateo; egli afferma che non v'è se non falsa contraddizione fra scienza (scienza veramente critica) e fede, contraddizione basata sul presupposto di un concetto riduttivo e puramente pratico e

già profanato della fede. Così egli respinge l'accusa di indifferenza e impotenza del Cristianesimo rispetto ai problemi sociali, sottolineandone la forza liberatrice da ogni servitù psicologica e sociologica, da ogni tirannia politica e tecnologica. E all'esperienza del male nel mondo senza Dio, quale preteso argomento di una Sua non esistenza, Kolakowski oppone la responsabilità storica umana, l'irrazionalità, la variabilità accidentale della storia, il suo « non senso » quando sia abbandonata a sé, privata di ogni riferimento all'Assoluto: del quale nessun provvisorio surrogato può occupare il luogo.

Significativi sono anche la disposizione e la natura dei testi raccolti, a cura di Hans Rössner. In una prima sezione (« La lontananza di Dio ») appaiono brani di Bloy, Jünger, Kassner, Malraux, Jung, Richter, Eliade. Nel capitolo « Dio dichiarato morto » sono presenti Freud, Sartre, Camus, Monod e Ernst Bloch. Come « Avvicinamenti » fra pensiero e fede, fra creazionismo e scienza della natura, fra Dio e storia, si presentano testi di Ortega y Gasset, Simmel, Jaspers, Scheler, Jonas, Bergson, von Weizsäcker, Watts, Einstein, Heisenberg, Fromm, Kerényi, Arendt, Weber, Popper. Prospettano il « rischio della fede » Unamuno, Maritain, Marcel, R. Otto, Péguy, Lewis, Teilhard de Chardin, Mauriac, Berdjajew, Döblin, Buber, Frossard, Chestov, S. Weil, Th. Haecker, Bernanos. Di « Dio nel futuro » fanno cenno i testi di Portmann, J. Huxley, Horkeimer, Schubart, W.H. Auden, H. Broch, Gilson, R. Schneider. Di ogni autore vengono date in appendice brevi note biografiche e indicazioni circa l'opera da cui sono tratti i brani raccolti.

Ultima notazione da meditare: nessun autore italiano è stato preso in considerazione per questa rassegna, omissione non



tanto dovuta a ignoranza di testi italiani meritevoli di attenzione, quanto a una forse debole "autenticità" religiosa e originalità di gran parte della letteratura italiana contemporanea, filosofica e non filosofica.

(G. Penati)

G. VAILATI, *Scritti filosofici*, a cura di G. LANARO, La Nuova Italia, Firenze 1980. Un vol. di pp. 381.

La ristampa anastatica della raccolta degli scritti filosofici di Vailati, che fu pubblicata nel 1972 a cura di G. Lanaro, è molto utile nel contesto di una rinascita dell'interesse per il pensiero filosofico vailatiano.

Leggendo, o rileggendo, questi scritti, si resta sorpresi di vedere anticipati tanti temi fondamentali della riflessione filosofica contemporanea. La novità di Vailati non è relativa soltanto alla situazione della cultura filosofica italiana, ma anche a quella europea, con la quale peraltro Vailati era in completa sintonia (questa apertura alla cultura internazionale, unita a una vigorosa originalità di pensiero, è un tratto caratteristico di Vailati). Sorprendente, per esempio, è la valutazione e l'interpretazione dei *Principia Ethica* di Moore ne *La ricerca dell'impossibile*, del 1905. Di grande interesse è l'attenzione di Vailati per i problemi filosofici posti dal linguaggio, dal significato, dall'analisi e in genere per « quella parte della filosofia, che ha per oggetto l'analisi e la critica dei concetti e dei criteri fondamentali del sapere e dell'agire » (p. 328) (così Vailati si esprime in *Il linguaggio come ostacolo alla eliminazione dei contrasti illusori*, del 1908).

L'introduzione del Lanaro è molto utile e interessante, perché mette in guardia da facili schematismi (riguardo soprattutto all'appartenenza del Vailati al movimento pragmatistico). Il Lanaro pone bene in luce la peculiarità dei rapporti vailatiani col pragmatismo. Sono rilevanti anche le osservazioni sul problema morale e religioso. Il Lanaro sottolinea come Vailati sia

attento a rivendicare, in contrasto col riduzionismo naturalistico, « l'originarietà della sfera assiologica », l'irriducibilità dei giudizi di valore a enunciati fattuali (p. 19). « Vailati non solo mette in guardia contro gli equivoci che sorgono quando si confondono le due classi di proposizioni, ma rileva anche l'impossibilità di inferire conclusioni valutative o prescrittive da premesse che non contengono almeno una valutazione o prescrizione » (pp. 19-20). A questo proposito si può notare come sia significativa la tendenza di Vailati a svilupparsi in una direzione vicina a quella cosiddetta « emotivistica » quella posizione antinaturalistica maturata attraverso la frequentazione di autori come Sidgwick, Brentano e Moore.

L'apprezzamento della religione, soprattutto come strumento di elevazione morale, è presente soprattutto nell'epistolario del Vailati, ma è in parte una conseguenza della ripulsa dello scientismo e del naturalismo etico espressa nei suoi scritti. « Lo sviluppo della scienza — nota il Lanaro — non rende quindi superflua la ricerca di forme più alte di esperienza religiosa che siano matrice di una costellazione unitaria di valori in grado di promuovere efficacemente l'opera dell'individuo entro l'orizzonte etico della comunità. Di qui la simpatia di Vailati verso le associazioni di ispirazione evangelica impegnate sul terreno dell'azione etico-sociale come verso i movimenti educativi di intonazione spiritualistica; di qui anche il rispetto con cui seguì i fermenti di rinnovamento del cattolicesimo, quei fermenti che confluirono poi nel modernismo » (p. 21).

L'apparato di note, le notizie biografiche e bibliografiche accrescono il pregio del volume.

(A. Babolin)

L. BALZAN, *Dialettica fede-ragione nel giovane R. Bultmann*, Marcello Ferri ed., L'Aquila 1980. Un vol. di pp. 246.

In questo lavoro, evidentemente molto utile ancorché prevalentemente espositivo, il Balzan ricostruisce il pensiero di Bult-